

**REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO -
A.A. 2012/2013**

_Cognome	PALOPOLI
_Nome	MIRIAM
_Matricola	783048
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	miriam.palopoli@gmail.com
_Sede di scambio	KYUSHU UNIVERSITY, FUKUOKA
_Stato	GIAPPONE
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

FUKUOKA

Non avevo preso in considerazione il Giappone come prima scelta, ma col senno di poi ci tornerei oggi stesso! Di Fukuoka è impossibile non innamorarsi: è grande quanto Milano, ma molto meglio organizzata; ha il suo centro da big city, per cui offre tutti i servizi di una città, ma allo stesso tempo è molto a misura d'uomo. È sul mare quindi andando nel secondo semestre si ha anche la possibilità di godersi la spiaggia.

Il bello della città è che si fa girare facilmente in bici, per quanto sia estesa e a volte le pedalate siano da un'ora da parte a parte.

LA KYUDAI

L'università è la Kyushu University, da tutti abbreviata in Kyudai. Il campus non è esteticamente dei migliori se si è abituati alla nostra colorata Bovisa, ma ci si fa presto l'abitudine.

Il posto che ci ha visti più presenti è la caffetteria, perché in orari lontani dai pasti offre tavoloni per lavori di gruppo e rifornimenti di cibo e bevande grazie allo shop lì di fianco, oltre che essere lo snodo di tutti gli studenti della Kyushu nei momenti di pausa, quindi occasione di "vita sociale".

Per i corsi si è vincolati dalla lingua: dal momento che sono tutti in giapponese, bisogna scegliere quelli progettuali, che evitano esami in lingua.

La prima settimana si ha la possibilità di provare tutti i corsi dell'offerta formativa prima di compilare il corrispettivo del nostro piano di studi, per cui non c'è nulla da temere in quanto ad organizzazione. Poi il supportcenter (l'equivalente del nostro Studesk) è davvero d'aiuto in qualunque cosa serva: Chitose Oka, che era la nostra referente, è stata per noi quasi una mamma!

Io ho seguito i corsi di:

1. Basic design for international students

Non è un corso da intendere in maniera tradizionale; è l'unico teorico ma con il prof che parla inglese. Riunisce tutti gli studenti di design in scambio ed è incentrato sulla cultura giapponese a partire dall'animazione tradizionale giapponese all'arte illustrativa alle mostre a Fukuoka.

Molto interessante e il professore Matsuguma è simpaticissimo.

2. Computer aided Design

È un corso che si segue in laboratorio informatico perché si lavora sui software: illustrator prima, photoshop poi ed infine solid works.

Ogni lezione è un tutorial per conoscere meglio aspetti del programma a difficoltà crescente.

3. Basic Workshop for Arts

È il corso di arte 2D.

Si cominciano le lezioni con schizzi dal vivo in aula, matita e carta alla maniera più tradizionale, ma il corso procede poi con le lezioni di fotografia analogica e digitale. La parte in camera oscura è davvero entusiasmante, soprattutto se non lo si è mai sperimentato prima; quella sulla fotografia digitale del tutto inutile, a mio avviso.

L'ultima lezione del corso è stata dedicata alla creazione di un ipertesto con DreamWeaver (anche questa parte un po' inutile dato che servirebbe più tempo per approfondire l'utilizzo di un software del genere).

4. Graphic Design Seminar

È il corso di "grafica" tradizionalmente inteso, e per chi è di comunicazione, il più rispondente alle nostre competenze.

Era organizzato in tre parti, corrispondenti ai brief dei progetti : il primo sul redesign di una book cover, il secondo nella creazione di una guida agli eventi giapponesi illustrata, ultimo un boardgame.

5. Creative Design Project

Come lascia intendere il nome il corso è sul progetto creativo, per cui non importa se si lavori su un aereo di carta o su un libro per bambini, l'importante è essere originali.

In effetti i due progetti sembrano non avere niente in comune, ed in effetti sono stati condotti da docenti diversi (il primo con la collaborazione di esperti di aereodinamica, il secondo, prevedibilmente, dal prof Ihara che è il responsabile del corso di grafica).

Per quanto in difficoltà all'inizio -pensando che non saremmo mai stati capaci di progettare un aereo realmente volante- il corso è stato sempre più entusiasmante giorno dopo giorno!

IL DORMITORIO

Il dormitorio sembrerebbe una struttura desolata in una zona un po' periferica (e un po' lo è), ma è comodissimo per raggiungere l'università quotidianamente dal momento che è a 10 min di distanza in bici, ed è comodissimo per quanto piccolo.

Le stanze di 13mq offrono tutto quello che serve: letto, scrivania, armadio, frigorifero, fornello (perché ce n'è solo uno) e bagno. All'inizio si fa un po' di fatica a pensare di usare un bagno in cui il lavandino ruota sul wc per creare un mini piatto doccia, ma alla fine non capisci perché ti eri fatto tanti problemi!

Non si fa fatica ad adattarsi, ma ci si lamenta per 5 mesi del fatto che la common room chiuda alle 5 del pomeriggio, ora in cui il manager (che gestisce il dormitorio e fa da portinaio) smonta.

LA VITA

Vivere in Giappone, per quanto sia un altro mondo, è facile.

I giapponesi sono un popolo gentile e disponibile, non parlano inglese, ma puoi stare sicuro che cercano di aiutarti in ogni modo se ti vedono in difficoltà! Il nostro secondo giorno ci hanno offerto un pranzo e intrattenuto in una conversazione in giapponese senza che capissimo un'acca, eppure ce l'abbiamo fatta ed è stato uno spasso.

Una cosa bellissima in Giappone, anzi due, sono i Convenience Store e i 100yen shop.

I conbini (modo in cui i giapponesi abbreviano i Convenience) salvano la vita sotto ogni punto di vista: aperti 24h su 24 vendono dal cibo alle cose di prima necessità e in cassa si pagano comodamente anche le bollette!

I 100yen shop sono sconvolgenti: qualunque cosa costa appunto 100yen (0,80€) ma il bello è la varietà di articoli che vende! Sembrano sempre giga ingrossi in cui si trova davvero di tutto (e in questo caso non è un modo di dire! Provare per credere)

Dovrei aggiungere quanto è bello in sé come paese il Giappone ma è una cosa che va provata perché io stessa non ero così lanciata prima di andar lì, e sono tornata più che entusiasta!

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____